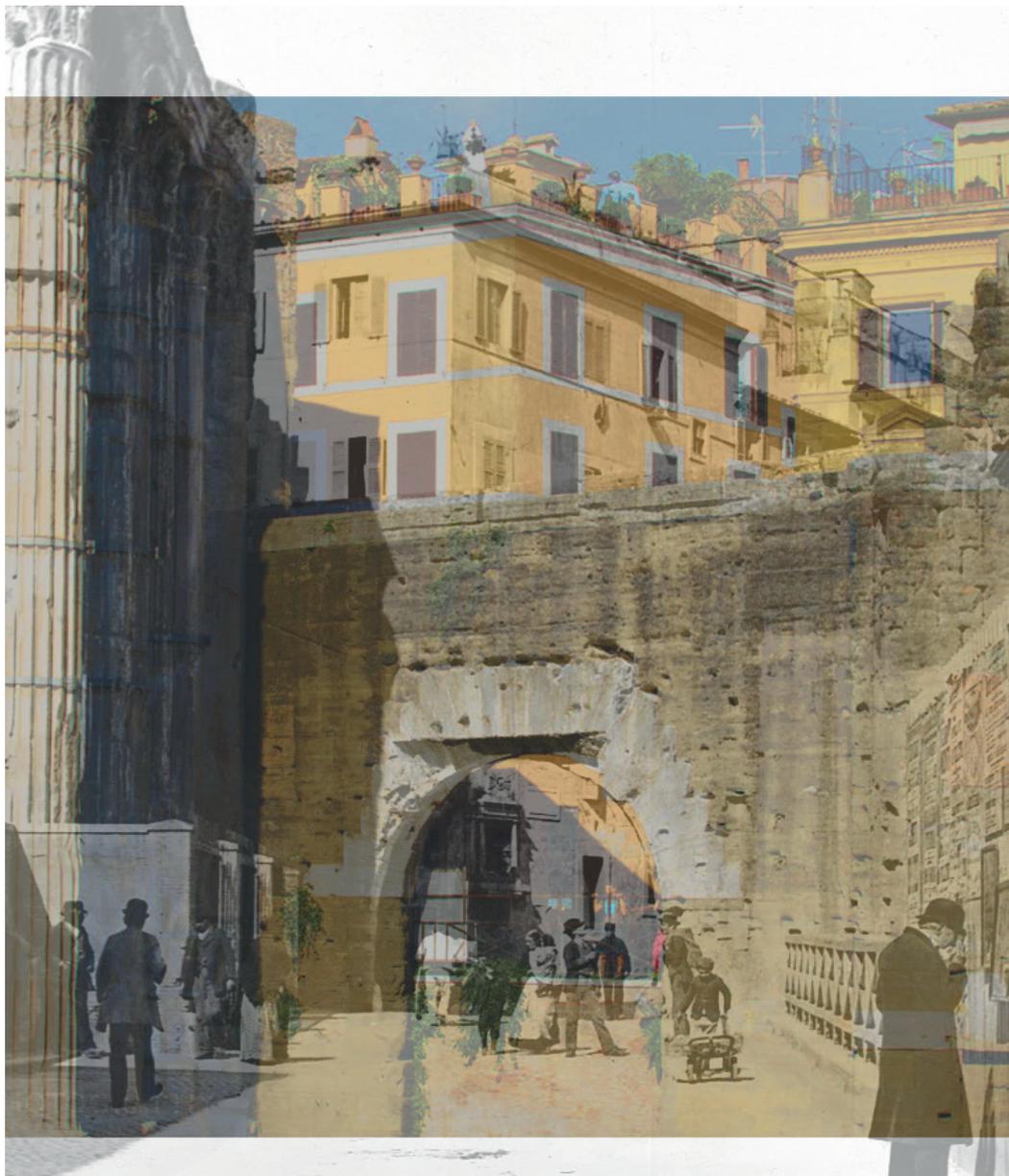


NU3

leNote di U3
numero1
Ottobre 2018
ISSN 1973-9702

I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler



NU3

leNote di U3
numero 1

Direttore

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Nicola Vazzoler, Redattore capo

Francesca Porcari, Segreteria

Lorenzo Barbieri, Sara Caramaschi, Martina Pietropaoli, iQuaderni di U3

Eleonora Ambrosio, leRubriche di U3

Viviana Andriola, Comunicazione

Janet Hetman, MediaLab

Giulio Cuccurullo, Grafica

Comitato scientifico

Thomas Angotti, City University of New York;

Oriol Nel·lo i Colom, Universitat Autònoma de Barcelona;

Valter Fabietti, Università di Chieti-Pescara;

Max Welch Guerra, Bauhaus-Universität Weimar;

Michael Heibert, University College London;

Daniel Modigliani, Istituto Nazionale di Urbanistica;

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, Universidade Federal do Rio de Janeiro;

Vieri Quilici, Università degli Studi Roma Tre;

Christian Topalov, École des hautes études en sciences sociales;

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, Universidade do Porto

leNote di U3 sono una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018



Progetto grafico e impaginazione interno alla redazione

In copertina:

Roma, Arco dei Pantani, rielaborazione grafica del curatore

(fonte immagini sito Roma ieri e oggi)

con il supporto di



I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler

5. Il racconto dei racconti

di N. Vazzoler

prologo

13. Studiare

di G. Piccinato

15 Roma diventa Capitale

di F.R. Stabile

racconti

31. Il paradosso della romanità

di G. Battarelli, I Di Filippo, E.M. Faraglia, A. Lipizzi, P. Pellillo & E. Valsecchi.

Tutor: T. Casaburi & G. Ferrarella

39. I Fori: il cuore morto di Roma. La zona monumentale dal 1871 al 1911 nel progetto di Corrado Ricci

di V. Barkas, S. Grasselli & L. Tuozzolo.

Tutor: L. Fei

47. Le trasformazioni e i progetti di recupero nel centro storico di Roma

di N. Cafaro, C. Fusco, T. Gentile & E. Terranera.

Tutor: M. Pastor Altaba

53. I progetti per la sistemazione di Piazza Colonna attraverso la cronaca del tempo

di M. Alessio, B. Criscenti, C. Milano & A. Romei.

Tutor: A. Camassa

59. La nuova capitale in cerca di un nuovo linguaggio nazionale

di L. Aringoli, A. De Crais, M. Di Majo Norante & A. Temi. *Tutor:* G. Brunori

69. Le due Rome, lettura critica della nascita del quartiere Prati

di J. Al Hahrah Pellegrini, M. Anselmi, I. Quinto & M. Papi. *Tutor:* T. Berretta

73. Prati di Castello: tra speculazione e interventi pubblici

di K. Alihajji, A. Calidoni, A. Leoni & R. Tepedino.

Tutor: C. Campani

81. Indagine sulle origini della questione abitativa a Roma: il quartiere della nuova Capitale del Regno d'Italia, Prati di Castello

di L. Di Giulio, S. Monterastelli, R. Piani & L.

Rotoloni. *Tutor:* F. Cuppone

87. La Capitale adolescente: spazi e tempi narrativi dei quartieri tra il Quirinale e Porta Pia

di A. Fiorilli & E. Pierfranceschi.

Tutor: E. Ambrosio

91. Roma, la città addormentata. L'archetipo fiabesco per una rilettura delle trasformazioni attorno all'asse di Via XX Settembre

di F. Biscu, C. Pannone & E. Chaouachi.

Tutor: M. Pietropaoli

epilogo

99. La letteratura, forse. Del suo buon uso

di C. Albarello

103. Roma, le ragioni dell'essere capitale

di G. Caudo

apparati

121. Profilo autori

racconti

I Fori: il cuore morto di Roma.

La zona monumentale dal 1871 al 1911 nel progetto di Corrado Ricci

di V. Barkas, S. Grasselli & L. Tuozzolo. *Tutor*: Lorenzo Fei

Introduzione e obiettivi

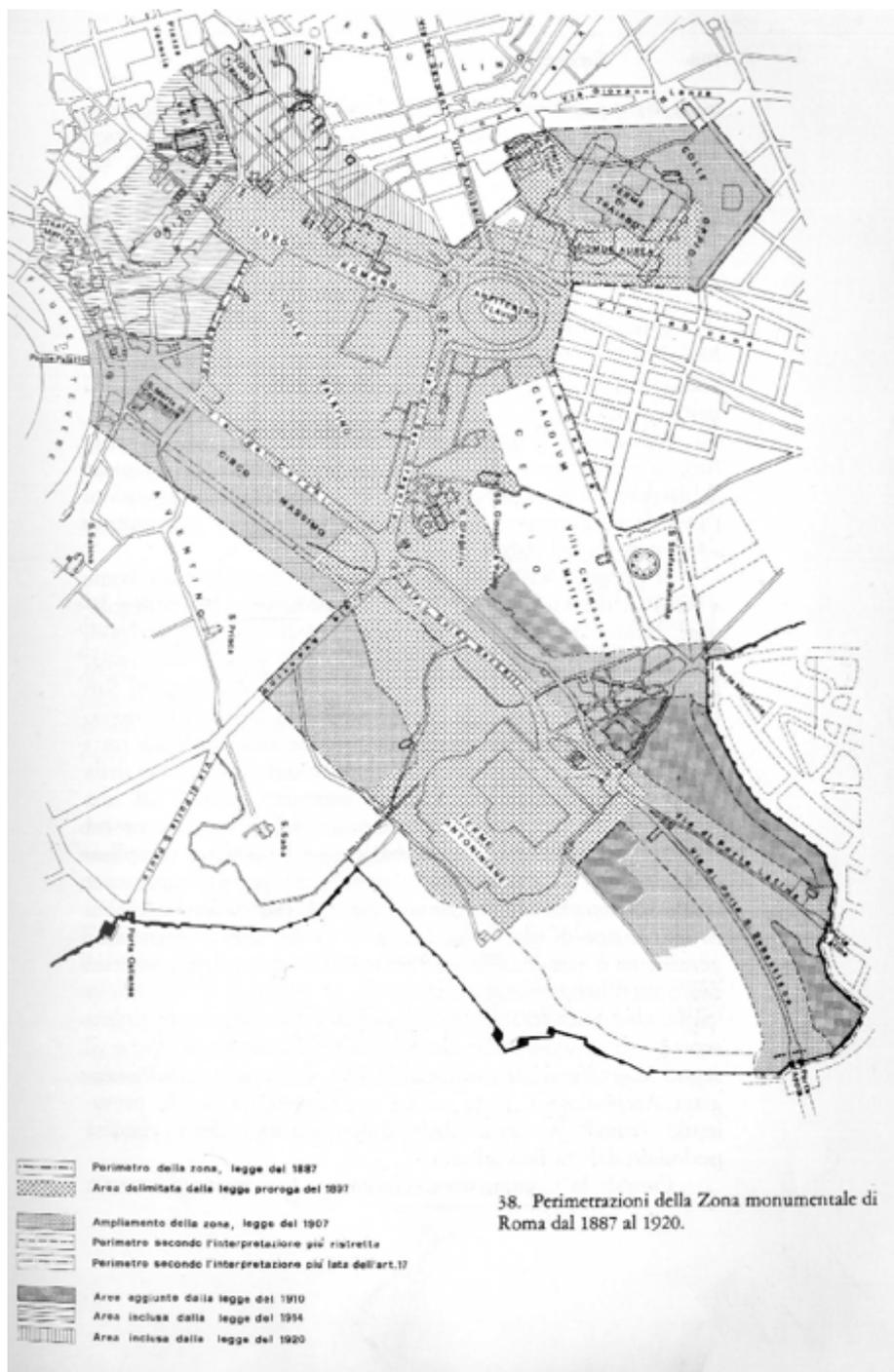
La seguente memoria è il risultato del lavoro svolto nella prima settimana di febbraio 2018 presso la sede di Madonna dei Monti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro "i Racconti di Roma Capitale". Ogni gruppo di lavoro, composto da studenti del Liceo Virgilio, è stato incaricato di rileggere l'evoluzione urbana di un brano di città, nel periodo che va dalla proclamazione di Roma Capitale (1871) ai primi anni del XX secolo. In questo impegnativo compito siamo stati coadiuvati da un gruppo di dottorandi del Dipartimento di Architettura, che ci hanno introdotto all'argomento e affiancato nella prima fase della ricerca, fornendoci parte del materiale ed i riferimenti minimi necessari per la scrittura di un paper di rilevanza scientifica. L'area che il nostro gruppo ha avuto modo di approfondire è quella dell'antico quartiere Alessandrino e più in generale dei Fori. Poiché molto è già stato scritto a proposito dei progetti che hanno interessato l'area e dei conseguenti cambiamenti, obiettivo del nostro lavoro è stato quello di produrre una lettura compilativa dei progetti più significativi proposti prima della realizzazione di Via dell'Impero e compresi in un lasso temporale che va dal 1871 al 1914.

Abbiamo inoltre voluto integrare il

testo con un componimento poetico intitolato "Mezza Roma" (N.d.C.: il testo è a p.45) che rendesse l'idea dell'enorme trasformazione che subì la città dovendosi adeguare al suo nuovo ruolo. Il fine di questo componimento è quello di completare il quadro generale che questo lavoro si propone di dare, ovvero quello di cogliere la natura di una Roma che non esiste più e più non è pensabile.

Strumenti e metodo

Prima di affrontare nello specifico l'argomento, si è reso necessario individuare visivamente l'area della nostra ricerca così come appariva nel 1871, in quanto molto diversa da come appare oggi. Ciò è stato possibile grazie al Catasto Pio Gregoriano - primo catasto particellare di tutto lo Stato Pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e attivato da Gregorio XVI nel 1835 - che ci ha fornito i dati cartografici necessari alla lettura della complessa stratificazione di tessuti edilizi della zona. Poi, grazie a gli elaborati grafici dei Piani regolatori del 1871, 1883 e 1909 siamo riusciti ad individuare e cogliere i mutamenti che erano stati pensati, e solo in parte realizzati, nelle zone adiacenti ai Fori. Inoltre è stata molto utile la visita in loco poiché ci ha permesso di individuare le rovine oggetto del nostro studio, i segni ancora velatamente tangibili della passata esistenza di un quartiere vivo ed abitato, oltre che i resti che si



38. Perimetrazioni della Zona monumentale di Roma dal 1887 al 1920.

Fig.1 Perimetrazioni della zona monumentale di Roma dal 1887 al 1920. In V.Fraticelli, 1982.

pensava di riportare alla luce attraverso le demolizioni degli stabili a loro attigui. Infine, è stato interessante vedere come nell'evoluzione della città abbiano influito le esigenze dei cittadini e, soprattutto, il fattore economico legato agli espropri. Nell'analisi dei singoli progetti, e quindi nella lettura delle fonti tanto dirette quanto indirette, è stato indispensabile l'aiuto del tutor che ci ha assistito.

Indagine critica: limite tra archeologico e vissuto

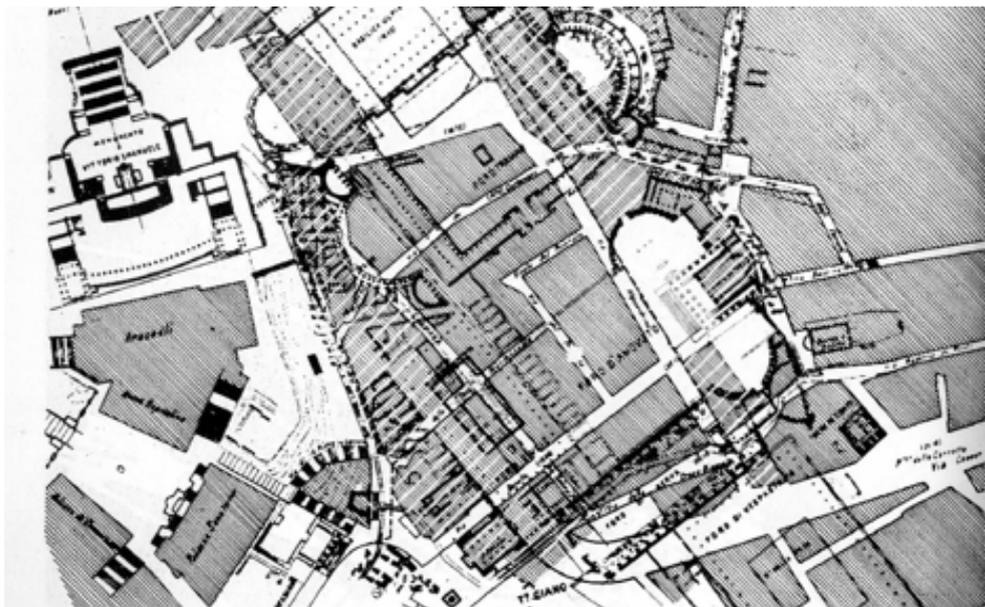
Nel corso del lavoro ci siamo più volte interrogati su quale potesse essere il progetto in grado di ascoltare le questioni che la città poneva mentre erano in atto le grandi trasformazioni di Roma Capitale, con sensibilità, intelligenza e lungimiranza, senza gravare, come poi avvenne con l'attuazione del progetto mussoliniano, sui cittadini privandoli di una parte di città di grande valore e significato storico. Quale è dunque il rapporto fra la città moderna ed il suo passato storico? Quale è il rapporto che si è instaurato fra memoria e contemporaneità? Pur non essendo riusciti a trovare una risposta che mettesse tutti noi d'accordo, abbiamo individuato nel progetto di Corrado Ricci l'unico tentativo che riuscisse a non sacrificare interamente gli interessi dei cittadini a favore della costruzione della città moderna. Al contrario nel progetto realizzato nel 1931 si è posta invece un'ipoteca irreversibile su quel brano di Roma, facendo in modo che, oggi, non ci sia spazio che per una visione musealizzata e parziale dei Fori, adatta forse solo al passaggio dei turisti.

Il Caso di Studio

L'area dei Fori imperiali, che prima accoglieva il quartiere Alessandrino, restò pressoché immutata dal medioevo fino alla proclamazione di Roma Capitale, momento in cui fu necessario ripensarne l'assetto. Dunque, tra il 1871 e il 1911 intellettuali e politici discussero a lungo riguardo il futuro dell'area archeologico-urbana. Il 3 febbraio del 1871 un Decreto regio dichiarava il trasferimento della Capitale del Regno da Firenze a Roma. La città, che tra il XV secolo e il 1870 aveva mantenuto una popolazione costante fra i 170 e 200 mila abitanti, doveva essere trasformata secondo i canoni delle moderne città capitali d'Europa (Caudo, 2017; Insolera, 1962). L'enorme crescita demografica che investì Roma Capitale, dovuta in parte al dislocamento dei Ministeri e dei suoi funzionari, comportò una progressiva espansione verso est, ovvero nella direzione della stazione Termini. Si optò dunque per la costruzione di un'arteria che collegasse i nuovi quartieri alla città consolidata: nacque così via Cavour. Il 1911 è invece l'anno in cui venne presentato il progetto di Corrado Ricci, il quale rappresentò un punto di riferimento per il riassetto di quell'area fino agli anni trenta. Per comprendere pienamente la lungimiranza del progetto Ricci è necessario analizzare quanto proposto negli anni precedenti, prendendo in considerazione le modalità adottate per gestire il binomio memoria storica - città moderna.

Progetti precedenti a Ricci: i Piani regolatori e il progetto dell'area archeologica

Nel Piano regolatore del 1873 erano previsti tre assi viari per collegare la



nuova Via Cavour con il resto della città: uno verso il Colosseo, uno verso il Tevere - tramite la costruzione di un ponte di ferro che passasse sopra il foro romano e il terzo verso Piazza Venezia¹. Non si fa però cenno ad alcuna liberazione dei fori e viene mantenuto il quartiere Alessandrino, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni igieniche. Con il Piano successivo, risalente al 1883, che non prevedeva più il ponte in ferro, iniziarono le prime demolizioni a Piazza Venezia². Uno stravolgimento nella concezione urbana di quest'area avvenne con la presentazione nel 1887 del progetto elaborato da Guido Baccelli, Capo della Commissione Reale, che prevedeva la costituzione di un'immensa area archeologica chiusa, che comprendesse le zone adiacenti al Colosseo, al Palatino e alle Terme di Caracalla. Il Piano «aveva adottato lo stile

di *grandeur* delle sistemazioni parigine, prevedendo una colossale passeggiata tra via dei Cerchi e la grande piazza all'altezza di san Cesareo» (Fratlicelli, 1982; p. 108). Era dunque previsto un impianto basato su grandi viali alberati e giardini secondo un ormai obsoleto gusto classicista (Daneo, 1914). La mancanza di fondi per realizzare il progetto comportò un progressivo ridimensionamento della zona, prima con il progetto di Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale delle Attività e delle Belle Arti, e poi con il progetto di Emanuele Gianturco, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti. L'idea dell'area archeologica fu comunque riconfermata dal Piano regolatore del 1909.

I problemi dell'area archeologica: traffico ed espropri

Sebbene il progetto di una vasta

Fig.2 Progetto di C. Ricci 1911-1913 (estratto da V. Fraticelli, 1982).

[1] Cfr PRG 1873, Roma.

[2] Cfr PRG 1883, Roma.

area archeologica venisse sempre riconfermato, sussisteva il problema di come permettere l'accesso all'area da sud. La passeggiata archeologica aveva infatti come confini meridionali tre porte: Latina, San Sebastiano e Metronia, da cui partivano importanti vie di comunicazione verso nord³. Furono quindi pensate due diverse soluzioni per sviare il traffico: la prima che costeggiasse l'area archeologica ad est, allargando Via della Ferratella e Via della Navicella; la seconda avrebbe deviato il traffico a ovest, verso Porta San Paolo per poi continuare o in direzione di Viale Aventino o verso il quartiere di Testaccio. Entrambe furono però ritenute irrealizzabili a causa delle forti pendenze. La Commissione decise dunque di costituire due diverse aree archeologiche divise da un asse corrispondente alle attuali Via delle Terme di Caracalla e Via di San Gregorio: una prima area più vasta che comprendesse i Fori, il Colosseo e le Terme Antoniane; una seconda, invece, delimitata da Via della Navicella, il nuovo asse e le tre porte. Per permettere che la passeggiata tra le due aree non fosse interrotta, si pensò ad un sottopassaggio pedonale che le mettesse in comunicazione. Allo stesso modo, per evitare che il traffico attraversasse il piazzale del Colosseo, fu progettata una rampa da San Gregorio a Via Claudia. L'attuazione di questo piano urbanistico prevedeva necessariamente una serie di espropriazioni nelle zone nord e sud. A sud, infatti era necessario un allargamento delle vie che partivano dalle tre porte: il comune iniziò le espropriazioni per allargare la zona adiacente a Via della Ferratella, ma, realizzata l'impossibilità della costituzione di un'area archeologica

[3] «Sono oltre duemila carri [...] che vi passano ogni giorno» (Daneo, 1914; p.31).

unica, cessò le attività di esproprio. A nord, invece, il comune decise di non intervenire prima della risistemazione dell'area di Piazza Venezia ad opera dello Stato: in assenza di tale intervento gli espropri compiuti nel quartiere Alessandrino per collegare Via Cavour alla zona nord della città, sarebbero risultati inutili. Le espropriazioni compiute comportarono un'enorme spesa di denaro pubblico. Di fatto a fronte delle 6.500.000 lire disposte dallo Stato per le espropriazioni di un'area di 759.584 mq, 3.918.187 lire furono utilizzate per espropriare solo 41 immobili. Il Comune infatti pagò ai proprietari degli immobili, un compenso molto superiore al loro reale valore: l'esaurimento delle risorse provocò una progressiva riduzione dell'area fino all'abbandono del progetto.

Progetto Ricci

Non essendoci sufficienti risorse per realizzare nessuno di questi progetti risultò più congruo e realizzabile il progetto proposto da Corrado Ricci nel 1911. Esso si poneva come obiettivo di massimizzare i risultati limitando le demolizioni, e quindi le spese di esproprio (C. Ricci, 1911; p.449). Dovevano essere demoliti esclusivamente gli stabili antistanti e contigui alle esedre dei Mercati Traianei, al tempio di Marte Ultore e alle esedre del Foro di Augusto, ricco di rovine rispetto all'attiguo Foro di Nerva detto anche Transitorio. Le rovine degli edifici ritenute più importanti di epoca romana sarebbero così state liberate dalle costruzioni che nel corso del medioevo vi si erano sovrapposte. Appare comunque evidente come nel progetto di Ricci, e allo stesso modo

nelle altre proposte riguardanti le sistemazioni di quest'area, fossero privilegiate le rovine romane in quanto simbolo dell'antica potenza dell'impero, rispetto all'architettura medievale: questa predilezione fu la stessa che molti anni prima animò il giovane Raffaello Sanzio, il primo a pensare di "resuscitare" i Fori (Sanzio, 1519; Ricci, 1911). Il Ricci propose inoltre un'inedita soluzione per ovviare al problema del collegamento fra Via Cavour e la futura Piazza Venezia. Egli pensava infatti di congiungere via Cavour con Via Cremona nel tratto finale costeggiando il Tempio del Divo Cesare e di farla proseguire sul tracciato dell'antica Via Flaminia, demolendo i caseggiati a ridosso del Campidoglio. L'intervento non sarebbe stato particolarmente invasivo perché avrebbe evitato la demolizione degli edifici tra Via Cremona e Via Alessandrina, salvando il tessuto urbano medievale di quell'area creando così una spina. Per quanto riguarda invece il collegamento con il Colosseo, Ricci non pianificò un asse rettilineo, ma propose l'accesso al monumento tramite due strade che si diramassero da Via Cavour: Via del Colosseo e Via degli Annibaldi. Tale progetto appariva vantaggioso anche dal punto di vista economico in quanto prevedeva l'imposizione di vincoli sugli immobili del quartiere Alessandrino che avrebbero provocato la progressiva degradazione degli stabili riducendo il futuro prezzo di esproprio (Fratricelli, 1982; p.122).

Conclusione

Il progetto di Ricci da un lato veniva incontro alle esigenze finanziarie del Comune e dello Stato, dall'altro

permetteva ad un'area della città che era d'"ostacolo" alla modernizzazione della Capitale di continuare ad esistere. Risulta dunque degno di lode anche a fronte del progetto di sistemazione dell'area poi effettivamente realizzato nel 1931, e che, sventrando il quartiere Alessandrino, pose un'ipoteca irreversibile su quel brano di Roma, creando così due città distinte e contenute una dentro l'altra. L'assetto attuale è frutto di un progetto frettoloso e fuori Piano: questo breve percorso compilativo infatti ci ha aiutato a porre in evidenza la forte incoerenza di quanto si è realizzato rispetto a quanto si stava delineando nei progetti e nei Piani e che aveva visti coinvolti intellettuali, tecnici e politici per circa sessant'anni. Via dell'Impero ha svolto il compito di modernissima passerella per le parate utilizzando le vestigia dell'Impero romano come fondo scenografico e prospettico, alterando però le principali caratteristiche della città archeologica: basti pensare all'abbattimento della collina della Velia ed allo stravolgimento formale che ha investito la Basilica di Massenzio, della quale oggi vediamo in primo piano l'abside. L'impressione è quella di abitare una città, che un tempo era stato il cuore pulsante della vita cittadina e della civiltà occidentale, separata e musealizzata dalla città contemporanea: una passerella fuori scala e adeguata, forse, solo al transito dei turisti.

Bibliografia

A. Brilli, 2010, *Il viaggio della Capitale*, Torino, 2010

G. Caudo, 2017, *Roma altrimenti: le ragioni nuove dell'essere Capitale*, Roma, Ed. Conversazioni, 2017.

E. Daneo, 1914, *La Zona Monumentale di Roma e l'Opera della Commissione reale*.

V. Fraticelli, 1982, *Roma 1914/1929: la città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma, 1982.

H. Grimm, 1886, *La distruzione di Roma*, Guetersloch.

I. Insolera, 1962, *Roma moderna*, Torino.

I. Insolera & F. Perego, 1999, *Archeologia e città: storia moderna dei Fori di Roma*, Nuova ed., riv. e agg. ed, Grandi opere. Ed. Laterza, Roma.

R. Lanciani, 1920, *Relazione sulla Sistemazione Edilizia del Colle Capitolino e delle sue Adiacenze*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma.

R. Lanciani, 1893, *Foma Urbis Romae*.

A. Muntoni, 2010, *Roma tra le due guerre, 1919-1944: architettura, modelli urbani, linguaggi della modernità*, Edizioni Kappa, Roma.

E. Nathan, 1908, *Atti della commissione per la valutazione del PRG*.

P. Porretta, 2008, *Antonio Muñoz e Via dei Fori imperiali a Roma, Ricerche di Storia dell'Arte, Architetti e Archeologi costruttori d'identità*.

C. Ricci, 1911, *Per l'isolamento e la redenzione dei resti dei Fori Imperiali, Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma.

R. Sanzio, 1519, *Lettera a Leone X*, Roma.

Mezza Roma

Questa è la storia di un borgo sul Tevere che d'uno Stato poi fu Capitale, dal medioevo all'era moderna ridotta in pezzi e fatta sventrare.

Trentatreesimo era il decreto nel tre febbraio di quel settantuno

Roma fu fatta sede di stato perché a Firenze non era opportuno.

Così Vittorio impose le strade e si impegnarono i lavoratori, ma come a volte e più spesso accade

non valutarono gli altri fattori: guarda ad esempio l'Alessandrino

che Via Cavour andava a intralciare, quale futuro e quale destino

a quei romani doveva toccare?

E similmente la Velia collina che del Colosso bloccava la vista in poco meno di mezza mattina venne spianata, dimmi, l'hai vista?

E cosa dire del Vittoriano che fra la storia a forza s'impose per le alte mura del re sovrano non si vedevano neanche le case.

Voi vi direte cosa fu fatto, e chi decise l'assetto finale, ormai di Roma cosa è rimasto se non il nome di capitale?

Roma romantica dell'Ottocento, Roma d'un popolo e Roma d'un tempo,

Roma tra i cocci e tra le rovine, Roma tu l'ami e ne accetti le spine.

E nella vita spesso si sbaglia oggi tu scegli e domani è storia ma in tutto questo nulla è da fare Urbe effige d'un tempo immortale.

Vassilis Barkas

NU3 - leNote di U3

una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre
ISSN 1973-9702
Ottobre 2018

I racconti di Roma Capitale

Il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro (AS-L) “I racconti di Roma Capitale”, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha visto coinvolti gli studenti del Liceo Ginnasio Statale “Virgilio” da dicembre 2017 a giugno 2018. Gli studenti, divisi in gruppi, si sono avvicinati al lavoro della ricerca nel campo degli studi urbani rileggendo in modo critico i processi di trasformazione fisica di Roma a seguito della proclamazione a Capitale del Regno nel 1871.

In questa esperienza di ricerca gli studenti sono stati seguiti dai dottorandi del Dipartimento di Architettura, i tutor, entro un percorso che ha visto una contaminazione di sguardi fra giovani ricercatori. Esito finale del progetto di AS-L questa pubblicazione scientifica che raccoglie i saggi scritti dagli studenti con l'aiuto dei tutor: dieci “racconti” sulla Roma che è stata e che ha definito una città che ancora oggi abitiamo, i cui pregi o difetti trovano origine proprio entro quei processi di trasformazione riletti dagli studenti.

NU3 – leNote di U3

NU3 sono una sezione de leRubriche di U3 – UrbanisticaTre (ISSN 1973-9702) una rivista scientifica on-line riconosciuta dall'ANVUR e promossa dagli studiosi che lavorano nel settore degli studi urbani del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. U3 è una piattaforma online che si interessa dello studio, della progettazione e della costruzione di città e territori, dando voce e spazio a idee, ricerche ed esperienze che raccontano della loro produzione collettiva. La struttura editoriale individuata per il giornale si compone di un Comitato di redazione, di un Comitato scientifico, di un Comitato Editoriale e di un Direttore responsabile.